

trova riformata e regolata pur dagli Aragonesi nell'Italia meridionale, col titolo di *fiscali funzioni*. Continua anche la *boatteria* (§ 52), come derivato della *capitatio animalium*.

Ma nei Comuni, dove prevaleva la classe opulenta dei mercanti, si svolse da queste basi un sistema più ordinato, il quale, gravando la proprietà fondiaria e lasciando libero il capitale mobiliare, che si ritenne a lungo insofferente di tassazione (1) e quasi privilegiato, per la sua stessa natura di bene mobile (§ 67), tuttavia tendeva ad abbracciare tutte le ricchezze. Fu questo il sistema dell'*estimo*, detto anche *colta* e *libra*, imposta globale, che abbraccia il patrimonio immobiliare e mobiliare, e che aveva quindi carattere di imposta mista. Tale sistema sembra già applicato a Siena, verso la metà del sec. XII, a Pisa nel 1162, a Genova nel 1165, a Piacenza nel 1167, a Venezia nel 1171. Ma poi, col trionfo delle classi popolari, il sistema dell'*estimo* si migliorò coi *catasti*, per cui tutti i sudditi dello Stato, sia della città che del contado, erano tenuti a denunciare o a far denunciare (*allibrare, aestimare*) i loro beni, iscrivendone nei libri pubblici (*capitastrum*) la natura e le rendite, sotto la comminatoria di gravi pene; e, in proporzione alle rendite denunciate, un tanto per libra d'*estimo*, s'imponavano i dazi, le collette, le cavallate, variabili a seconda dei bisogni pubblici, ma avviati a diventar ordinari. Si ebbero così i registri dei beni, tenuti nell'*officium tabulatus*, detti poi variamente *estimi* o *catasti*; su questo sistema si applicano le varie imposte: quella prediale, sui fondi; quella sui fabbricati cittadini, commisurata sullo spazio occupato nella pubblica via (*tesaggio*).

(1) Ancora nel secolo XVI così scriveva il Guicciardini: « Colpire la ricchezza mobile è difficile e pericoloso . . . ; non c'è altro che l'entrata delle possessioni, dove la legge possa fermare il piede ». Si veda il Canestrini, *La scienza e l'arte di Stato*, Firenze, 1861, pag. 290; e per altra testimonianza, Pecchio, *St. dell'econ. pubblico*, pag. 82.